Quotidiano · Spedizione in abbonamento postale

Domenica 14 luglio

TERNI	1.000	copie	in	più
BRINDISI	700	»	»	»
PESARO	550	»	»	»
ASCOLI P.	500	»	»	»
CALTANISSETTA	450	»	»	»

Inviate le prenotazioni entro le 12 di oggi

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 193

SABATO 13 LUGLIO 1957

ARTEMIO CALZAVARA
battendo il tedesco Hecht
E' CAMPIONE D'EUROPA

In 5ª pagina il nostro servizio

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Occorre contrapporre un'alternativa democratica alla minaccia di un regime clerico-padronale

I risultati delle ultime elezioni fanno crollare l'illusione di una crisi comunista - Piena adesione alle decisioni del C.C. del P.C.U.S. che rafforzano la linea del XX Congresso e la democrazia socialista - Chiarezza e unità sulle posizioni dell'VIII Congresso del P.C.I.

Diamo il testo della relazione svolta dal compagno Togliatti davanti al Comitato Centrale del PCI, nella seduta di giovedì, sul primo punto all'ordine del giorno: « Esame dei risultati delle recenti consultazioni elettorali e della situazione politica».

Compagni del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo,

questo primo punto dell'o.d.g. dell'attuale nostra riunione è stato formulato partendo dall'esame dei risultati delle consultazioni elettorali recenti, che hanno avuto luogo, cioe, nel primo semestre di questo anno. Ciò non vuol dire che queste consultazioni e i loro risultati siano stati, per noi, e in generale, il fatto più importante di questo semestre; vuol dire, però, che noi attribuiamo loro una importanza non secondaria e che ad esse riteniamo sia necessario riferirsi nel tracciare un quadro dell'attuale situazione politica e in particolare nell'esaminare la situazione del nostro partito e le prospettive del suo lavoro. E' soprattutto quest'ultima cosa, infatti, che oggi vogliamo fare.

I. *La fine del « centrismo » e gli equivoci della nuova situazione politica.*

Il fatto politico più importante degli ultimi mesi è stato la rottura — che può essere temporanea, ma potrebbe anche rivelarsi definitiva — di quel particolare equilibrio politico che, come sapete, si fondava sul blocco fra democrazia cristiana e i partiti liberale, socialdemocratico e repubblicano e che ebbe la sua espressione nei cosiddetti governi di solidarietà democratica o di centro Questi termini, si intende, hanno un valore puramente convenzionale. Non corrispondono a ciò che dicono. Sono infatti stati chiamati, negli ultimi anni « governi di centro » formazioni governative che erano le più reazionarie che fosse possibile nell'attuale situazione del Paese, e la solidarietà su cui questi governi si fondavano non aveva niente a che fare con la difesa della democrazia. Consisteva infatti puramente nell'accettazione dei metodi della guerra fredda nei rapporti internazionali, e nei rapporti interni, metodi che si fondarono, in generale, sulla discriminazione politica, sulla mancata applicazione e sulla violazione dei principi costituzionali. Il contrario, quindi, della democrazia.

La rottura dell'equilibrio politico fondato sulla solidarietà tri o quadripartitica e sul cosiddetto centrismo governativo, è stata quindi un grande fatto positivo per la causa della democrazia, e noi possiamo dichiararci soddisfatti di aver contribuito ad essa col complesso della nostra azione politica, del nostro lavoro, delle lotte di massa cui abbiamo partecipato.

Ho già avvertito che la rottura del vecchio equilibrio politico può avere conseguenze definitive ma potrebbe anche rivelarsi temporanea. I minori alleati della democrazia cristiana e in particolare i dirigenti del partito socialdemocratico e anche del partito repubblicano, ci hanno infatti dato, fino ad ora, lo spettacolo di tali incongruenze politiche, di tali e tante successive capitolazioni e rinunce, che il loro ritorno all'ovile o alla stalla — si usi il termine che si vuole — della collaborazione centrista non può essere escluso. Tanto più che questi partiti, anche se con le loro posizioni e con gli scarti, impreveduti e talvolta persino inspiegabili, dei loro dirigenti, hanno contribuito a provocare l'attuale nuovo equilibrio politico, si sono però guardati bene dal fornire al Paese una giustificazione coerente delle loro posizioni e del mutamento da loro stessi causato, e una giustificazione tale che contenesse una critica più o meno radicale del passato e quindi aprisse una nuova concreta positiva prospettiva per l'avvenire. Questo non l'hanno fatto, e questo non lo ha fatto nemmeno il partito della democrazia cristiana, preferendo sia questo che quelli di mantenere in piedi gli uni certamente per ipocrisia, gli altri forse anche per incapacità e insufficienza politica, il fantasma di un centrismo al quale, superate certe situazioni, si proclama di voler fare ritorno.

Le conseguenze di questi atteggiamenti sono abbastanza pericolose. Ne deriva prima di tutto una enorme confusione nella opinione pubblica. Ne deriva l'impressione — del tutto giustificata da alcuni episodi concreti della recente crisi di governo che hanno rasentato il ridicolo e il grottesco — di una decadenza interiore del regime parlamentare e dello stesso regime democratico. Nel Paese, quindi, non matura nel modo dovuto la coscienza che ci si trovi all'inizio di una profonda crisi di tutto il nostro regime politico, non si vede chi sono i veri responsabili di questa crisi, non si comprende bene che la ricerca di un nuovo equilibrio politico, che assicuri il rafforzamento e lo sviluppo della nostra democrazia, è problema che interessa tutti i cittadini, tutti i lavoratori e in prima linea gli operai, i contadini, gli intellettuali di sensi democratici, e amanti del progresso. Questo invece è il punto da cui noi dobbiamo partire e a cui noi dobbiamo guidare l'opinione di tutto il paese.

Il vecchio equilibrio politico è crollato perchè non corrispondeva alle esigenze della vita nazionale, perchè è stato la maschera di una involuzione conservatrice e reazionaria, e questa involuzione ha messo in pericolo le sorti della nostra democrazia. Si deve oggi creare un equilibrio nuovo. Siamo quindi a un bivio, siamo di fronte a una necessaria scelta fra il ritorno a una situazione democratica o una marcia più o meno rapida verso la perdita di alcune fra le fondamentali conquiste della democrazia e la instaurazione di un nuovo regime di predominio incontrollato degli interessi e delle volontà delle vecchie classi capitalistiche, cioe dei gruppi economici privilegiati, sotto la copertura del monopolio politico del partito democristiano e delle forze clericali che stanno attorno ad esso e che di esso si servono.

Porre questa scelta al centro dell'attenzione e tanto più necessario perche oramai incombe la prospettiva delle prossime elezioni politiche e i cittadini debbono fin d'ora essere preparati a questa battaglia, poterne valutare appieno il significato, comprendere per quali scopi e come deve essere preparata e combattuta

II. *Il piano di monopolio politico d.c. e il crollo dell'illusione di una crisi comunista.*

La sostanza del precedente equilibrio politico fu la organizzazione, avvenuta progressivamente, dal 1947 in poi, del monopolio politico del partito della democrazia cristiana. Questa organizzazione venne accettata dai satelliti della democrazia cristiana, partecipanti con essa ai successivi governi. Con quale proposito, con quale intenzione l'accettarono? Non credo che socialdemocratici e repubblicani volessero, dall'inizio, che si organizzasse il monopolio politico democristiano perche non voglio credere che fossero fino a tal punto politicamente deminti. Essi però l'accettarono in quanto la democrazia cristiana si presentò come truppa d'assalto per la lotta contro i settori più avanzati del movimento democratico e popolare, e in particolare contro il partito comunista L'anticomunismo è stato dunque la vera base politica del cosiddetto centrismo democratico e per questo Scelba, con le sue azioni e con il suo governo, è stato lo esponente più qualificato di questo equilibrio.

Ma perchè venne accettato l'anticomunismo, in particolare dai dirigenti dei partiti socialdemocratico e repubblicano? I dirigenti di questi partiti ritenevano, probabilmente, che la forsennata offensiva anticomunista avrebbe fatto rifluire verso di loro le forze popolari che stavano raccolte attorno al nostro partito e al partito socialista alleato con noi. Quindi pensavano che sarebbero diventati via via più forti e che perciò avrebbero potuto, come si dice, condizionare la politica dei governi democristiani Questo era il loro piano, che si potrebbe definire una forma particolare di deteriore azionismo in ritardo, combinato con i brutali metodi di governo caratteristici dell'onorevole Scelba.

Il piano era però irreale, assurdo. Avrebbe potuto

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Il compagno Palmiro Togliatti mentre svolge la sua relazione al CC sul primo punto all'ordine del giorno

Rapporto segreto di Togliatti al Comitato centrale del PCI

Un tempestivo e intelligente titolo apparso ieri sulla « Stampa » di Torino

I nuovi organi della direzione della industria iniziano la loro attività nell'Unione Sovietica

L'assemblea del primo sovnarcos di Mosca - Si registrano già aumenti della produzione e della produttività - I colcos della Moldavia e della Lettonia promettono di produrre carne e latte nella misura occorrente a raggiungere il livello degli Stati Uniti - Un articolo della "Pravda"

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 12. — *L'editoriale della Pravda di stamane è dedicato al marxismo-leninismo « vivo e creatore ». La teoria — dice il giornale — non è per un marxista fine a se stessa, ma è un mezzo, « una delle più importanti forme della grande lotta della classe operaia ».*

Il suo punto di partenza è sempre la pratica, « la vita e l'attività degli uomini ». Il marxismo-leninismo è generalizzazione dell'esperienza compiuta, e continuamente arricchita, del movimento operaio rivoluzionario internazionale. La teoria, insomma, non può fermarsi: deve vivere, elaborare sempre nuove esperienze Il suo pericolo maggiore è quello di perdere il legame con la pratica e con la realtà, per finire nell'astrazione e nel dogma: se tale rischio è grave per qualsiasi partito rivoluzionario, tanto più lo è per quei partiti cui già incombe un ruolo dirigente, e dalla cui azione dipende l'avanzata stessa della società nuova.

Si avverte in questi brani l'accento del XX Congresso.

L'articolo porta anche un attacco al gruppo Malenkov-Molotov. Ma, come tutta la campagna esplicativa che si è svolta in questi giorni sulla stampa e nelle riunioni, non si insterilisce in una posizione esclusivamente polemica. Al contrario, la fase della polemica è ormai pressoché chiusa.

Come sempre, il paese ha fretta di andare avanti. Ci si batte, anche nell'articolo di stamane, per posizioni che già contengono in germe lo sviluppo di domani. L'attività politica è tutta tesa alla soluzione dei grandi problemi che il paese affronta. Indicheremo quali sono i settori in cui essa è già oggi più intensa.

I sovnarcos

Sono le prime settimane in cui il nuovo sistema di direzione dell'industria funziona con piena responsabilità. Ieri, ad esempio, il Sovnarcos della regione di Mosca ha tenuto la sua prima riunione. In esso si è discussa la preparazione del piano per il 1958. Il primo provvedimento è stato quello di mettere in pratica il nuovo principio per cui i progetti per il futuro anno saranno elaborati innanzitutto nelle officine. Anche le notizie che giungono dalle altre regioni rivelano come i nuovi organismi si siano messi ovunque seriamente al lavoro, per risolvere tutte le concrete questioni della produzione.

Dalla lontana Jakutia si promette per il 1960 un notevole aumento della produzione d'oro, con una riduzione del costo del 25%. Lo stesso Sovnarcos deve sfruttare i grandi giacimenti di diamanti, appena scoperti, sviluppando nella taiga siberiana un'industria nuova, capace di soddisfare al più presto il fabbisogno della economia sovietica per quelle preziosissime pietre La nota più incoraggiante è però quella secondo cui quasi tutti i Sovnarcosi, o almeno quelli di tutte le regioni più importanti, hanno superato nel mese di giugno i loro piani di produzione. Si noterebbe anche un certo aumento nella produttività. Se si pensi che il mese di giugno è stato quello di transizione, per cui si scontava un inevitabile turbamento, queste prime informazioni sembrano promettere molto.

I sindacati

In agosto verrà celebrato il cinquantenario del movimento sindacale dell'URSS, che cominciò a sorgere negli anni della prima rivoluzione russa, tra il 1905 e il 1907. Il programma, pubblicato questa mattina dal Trud insieme alle tesi del Consiglio Centrale dei sindacati, è interessante anche nella sua parte puramente celebrativa: vi si prevede tutta una serie di manifestazioni con la presenza di delegazioni straniere, che culminerà con un grande comizio allo stadio Lenin. Si prepara anche un festival di films consacrati alla classe operaia, alla sua vita e alle sue lotte. Ma quello che certamente acquisterà maggior rilievo sarà il significato politico di questa celebrazione. Nello sviluppo della società sovietica il problema dei sindacati, della loro attività e delle loro funzioni, ha oggi un posto di primo piano: anche il partito vi si impegnerà con le sue forze più autorevoli. Se ne è discusso, com'è noto, al recente plenum del Consiglio Centrale, ma si tratta di un argomento che tornerà molto spesso nei prossimi mesi al centro del dibattito politico. Le feste di agosto saranno quindi una buona occasione per una seria discussione e azione di massa attorno a questa grande organizzazione, che è uno di pilastri della democrazia sovietica.

L'agricoltura

In un articolo della Pravda, che pure polemizza con le posizioni ormai battute del gruppo Malenkov-Molotov, il ministro Mazkievic, dopo aver ricordato i brillanti risultati produttivi ottenuti dalle campagne in questi ultimi anni, annuncia che dal '53 al '56 i redditi in denaro del kolcos sono passati da 49 a 94 miliardi di rubli, cioè sono quasi raddoppiati. Più che raddoppiate sono invece le remunerazioni dei kolcosiani per il loro lavoro. Tutta una nuova attività è in corso oggi nelle regioni agricole attorno alla parola d'ordine per cui bisogna raggiungere e superare l'America nella produzione di burro, di latte e di carne.

Gli stessi kolcos pianificano il nuovo sviluppo nei prossimi anni con la ferma intenzione di raggiungere questo obbiettivo, che sollecita l'orgoglio di tutti. Dapprima singole aziende collettive, poi più vaste regioni, poi intere repubbliche, hanno assunto l'impegno. Prima è stata la Moldavia, mentre è di ieri l'annuncio della Lettonia, di produrre 100 quintali di carne e 400 di latte per ogni 100 ettari di terra. Sono progetti cui tre o quattro anni fa neppure si poteva neppure pensare si poteva pensare. Oggi si rivelano come programmi concreti, che possono dare all'URSS in brevissimo tempo un'autentica abbondanza di prodotti alimentari.

GIUSEPPE BOFFA

PRAGA — Una immagine della calorosa accoglienza riserbata dai lavoratori di Praga ai compagni Bulganin e Krusciov, che alla testa di una delegazione del governo e del Partito comunista dell'URSS visitano la Cecoslovacchia. Ieri la delegazione sovietica ha raggiunto Bratislava, capitale della Slovacchia (In 8ª pagina il servizio del nostro inviato)

SE IL GOVERNO RESPINGE LE LORO RICHIESTE

I postelegrafonici pronti allo sciopero

Incontro negativo al ministero del Tesoro

Ieri si è riunita presso il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni on. Caiati, la commissione incaricata di condurre le trattative sulla riforma delle carriere dei postelegrafonici.

Nel corso della riunione, è stata presa in esame la risposta data dal ministero del Tesoro alle proposte pressoche tutte unitariamente formulate dalle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e sulle quali già si era trovata una convergenza con l'amministrazione delle PP. TT.

La risposta del Tesoro è stata in effetti sostanzialmente negativa, in particolare per quanto ha riferimento ad una riqualificazione delle funzioni dei postelegrafonici. La riqualificazione doveva realizzarsi mediante la distinzione delle funzioni «burocratiche», da mantenersi nelle quattro carriere della legge delega ed in funzioni «d'esercizio» da rivalutarsi in apposite tre categorie

Questa situazione, ha ripercussioni gravemente negative anche per quanto si riferisce ad una giusta soluzione dei problemi dei lavoratori degli uffici locali ed agenzie e dell'azienda telefonica.

La segreteria della Federazione postelegrafonici ha per suo conto diramato un comunicato nel quale si riafferma che, qualora il Tesoro non accolga il principio della riqualificazione delle funzioni, sul quale già v'è il consenso ed un chiaro riconoscimento da parte della stessa Amministrazione, i postelegrafonici sono pronti ad entrare nuovamente in sciopero per la tutela dei loro vitali interessi.

La segreteria ha convocato per mercoledì 17 il comitato centrale direttivo della Federazione per l'esame della situazione e per le deliberazioni del caso che saranno ampiamente riportate in appositi convegni provinciali che si terranno in tutta Italia nei prossimi giorni.

La segreteria ha invitato altresì la CISL e l'UIL a concordare un comune atteggiamento delle tre organizzazioni nei confronti del governo.